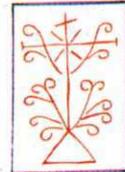


Monsmarsinus

Periodico di informazione storico culturale
Numero 3 - Dicembre 2005

Comune e Pro Loco di Montemarzino

Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"



Nei ridenti paesi dei dintorni, talvolta avvenivano dei fatti più o meno inquietanti che turbavano il tranquillo trascorrere dei giorni. Nel 1458, come racconta un articolo comparso nell'edizione estiva di "Oltre", avvenne a Montemarzino un fatto di cronaca cruento. Si narra che l'ammiraglio genovese Fieschi chiese al Duca di Milano la grazia per un suo suddito che aveva commesso un delitto d'onore. Il tal Olivero di Torriglia si trovava infatti in prigione a cura del Podestà di Tortona attendendo giudizio per l'omicidio della moglie.

Dopo aver sposato una certa Maria, l'aveva portata con sé fino a Napoli e lì l'aveva però abbandonata portandole via la dote. Così Maria, giovane come era, cominciò a far male li fatti suoi mettendosi con un giovine; ma mentre venivano verso Milano furono derubati nella Fraschetta sicché arrivando a Pavia, si ridussero in un'osteria, nei pressi di

Colpa imperdonabile. Olivero ritrovò infine, dopo qualche mese, la moglie in un monastero e la riportò a Pavia.

Apparentemente ricongiunta, la coppia sostò una sera in un'osteria a Rivanazzano dove pare che Maria buttò le braccia al collo di un giovine che forse l'aveva riconosciuta.

Olivero non reagì subito, ma l'indomani ripartendo e passando sopra Volpedo nel territorio di Montemarzino, presso un ruscello, ferì Maria alla testa con la spada e poi alla gola ed alle spalle tanto che lei spirò immediatamente.

Subito dopo si diede alla fuga ma fu riacciuffato da due contadini. Ciò nonostante, il comportamento di cui si macchiò Maria era vergognoso a tal punto che, malgrado le testimonianze e l'evidente colpa del marito, il Podestà concesse ad Olivero "gratia et liberatione".

CENNI STORICI - LA ZEBEDASSITE



Il paese di Zebedassi ha vissuto un'epoca gloriosa legata ad un minerale che per le particolarità che presenta ha preso il nome dal paese stesso.

La zebedassite è un minerale definito come "fillosilicato di magnesio e alluminio" e appartiene alla famiglia delle "saponiti"; è di colore nero e presenta talvolta delle venature color rosa.

Probabilmente la sua esistenza era nota alla popolazione del luogo sin dai tempi antichi, così come il suo utilizzo.

Da alcuni documenti locali, risalenti ai primi anni del 1200, risulta che la zona in cui essa si trova veniva denominata "prega negra", cioè pietra nera, che richiama evidentemente l'ampia presenza di questo minerale.

Per anni la zebedassite è stata impiegata nelle costruzioni e nelle abitazioni locali, ma il suo maggior e più redditizio impiego si è avuto agli inizi del '900 quando venne aperta una cava per l'estrazione del minerale.

L'idea venne a Ludovico Pizzocarò di Voghera che, per caso trovandosi a percorrere la zona a cavallo, notò l'ampia presenza di queste pietre



Dopo alcune analisi fatte eseguire, decise di acquistare il terreno e di avviare l'attività di estrazione. Nacque così la cava di Zebedassi.

Qui il minerale veniva tagliato in blocchi e trasportato con i mezzi che vi erano allora a disposizione, cioè gli animali, fino a Tortona; da qui partiva per altre destinazioni, anche all'estero. Più avanti altri imprenditori acquistarono la cava e venne costruita una teleferica per facilitare il trasporto dei lastroni a valle. La teleferica a cui ci riferiamo è quella costruzione che si nota percorrendo la strada provinciale n.100 da Tortona in direzione Caldirola, poco prima della frazione Sighera.

Le proprietà di compattezza della zebedassite tuttavia non erano tali da permetterne un vasto uso nell'edilizia, ad esempio fallirono i tentativi di ricavarvi lastre per pavimenti, quindi il suo maggiore impiego fu per realizzare i fondi stradali e per le linee ferroviarie. Col passare degli anni diffondendosi l'uso di altri materiali migliori e più resistenti, la zebedassite cessò di essere richiesta e il suo uso rimase prettamente locale fino a scomparire del tutto negli anni '50.

LE ROGAZIONI A MONTEMARZINO



Nel 1874 veniva stampato, a cura di Don Giovanni Boveri, allora parroco di Montemarzino, un libretto sul tema delle rogazioni e delle processioni principali della nostra parrocchia.

La Chiesa prescriveva le rogazioni, ma lasciava ad ogni parrocchia la libertà di definire percorsi e fermate a seconda delle proprie tradizioni e devozioni.

Si trattava di "percorsi devozionali" che ricordavano lo stretto legame tra gli abitanti e la propria terra e forse anche, ricordando tradizioni più antiche, legate ad un mondo pagano, dove si intravede una testimonianza del culto delle vette proprio degli antichi liguri, che abitarono il nostro territorio prima dei Romani.

Per la parrocchia di Montemarzino le tre stazioni principali erano la Croce di Roncascinate, San Michele e Scrimignano, che era con il suo oratorio, la più antica.

Il libretto contiene la liturgia e i riti da seguire nei tre giorni delle rogazioni e in altre processioni dell'anno liturgico.

Il primo giorno delle rogazioni la processione iniziava con il canto delle litanie dei Santi e del Salmo 103, che è un'esaltazione delle bellezze e delle ricchezze della natura.

Seguiva una sosta alla Croce di Campadiolo per proseguire in processione al sito "Boraz" ed alla croce di Roncascinate.

Il secondo giorno i fedeli si recavano all'oratorio di San Giuseppe con previa sosta alla croce non lontano dalla Casa Bianca. Le terza fermata era alla croce di San Michele.

Il terzo giorno delle rogazioni la meta era Scrimignano. La prima fermata era alla croce sulla strada a cui seguiva la preghiera nei pressi della chiesa, davanti alla quale poi veniva impartita la benedizione alla campagna.

Seguiva la processione dell'Ascensione per le vie del paese con messa conclusiva nella chiesa parrocchiale.

La prefazione del raro libretto si conclude con un invito del parroco ai suoi fedeli: "Aggradite questa mia tenue fatica, e nel leggere questo libretto vi ricorderete di me avanti a Dio, sarà la più bella ricompensa che voi mi possiate dare".

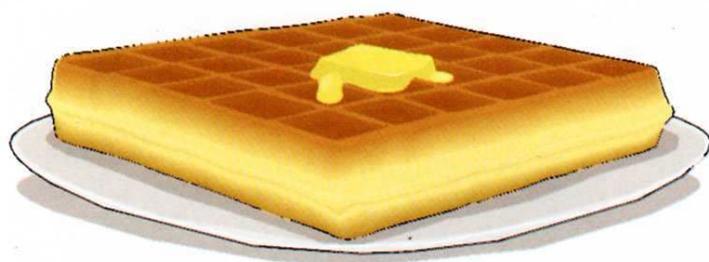
E proprio la "tenue fatica" e il ricordo di Don Giovanni ci permettono di ricostruire, nel terzo millennio, quei percorsi sacri ormai dimenticati, legati alla civiltà contadina; un ricordo di un mondo strettamente legato alle terra che oggi, purtroppo, si va sempre più allontanando.

USI E COSTUMI - Le tradizioni natalizie

Insieme agli abitanti del nostro paese abbiamo voluto ricordare alcune tradizioni e le tipiche ricette del periodo natalizio.

Molte di queste, con il passare degli anni, sono andate purtroppo perdute, ma crediamo che sia giusto per un istante, pensare ancora al significato di questa festa, che forse allora aveva ancora un senso più semplice e profondo di quello dei giorni nostri.

Alcune signore del paese ricordano ancora i detti del tempo come quello "del pane del giorno di Natale che non ammuffisce".



Oppure si diceva che "il giorno di Natale dar da mangiare alle galline gli avanzi del risotto e al bestiame pane e sale è di buon auspicio" ed anche che "la notte di Natale si caricava la stufa o il camino con un grosso ceppo per far sì che asciugassero i pannolini del Bambin Gesù". Abbiamo trovato due tipiche ricette natalizie... per chi vuol provare e ricordare con i propri cari!

FÜGASA C' L CARSENT

(Focaccia con la crescenza)

Preparare almeno un giorno prima il panetto lievitante con:

Lievito di birra, acqua, sale e farina.

Ingredienti

*3 cucchiaini di olio
3 rossi d'uovo
1 cucchiaio di zucchero
1,5 hg di latte
3,5 etti di farina*

Preparazione

Impastare tutti gli ingredienti aggiungendo anche il panetto lievitante, far lievitare ancora per un'ora e infornare.

RICETTA AIA'

Ingredienti

*Noci
Aglio a piacere
Pane inzuppato in acqua
Sale*

Preparazione

Si mettono le noci e l'aglio nel mortaio si pestano riducendoli il più fine possibile, a questo punto si aggiunge il pane inzuppato in acqua e si mescola il tutto.

Nel frattempo si mettono a cuocere le lasagne all'uovo, quando sono pronte si scolano e si condiscono con l'aia' ed il formaggio grana.

Ringraziamo tutti coloro che hanno supportato e collaborato alla stesura di questa pubblicazione. Per eventuali informazioni e/o suggerimenti contattateci ai seguenti recapiti:

Tel. e fax: **0131 / 87 81 24**
Indirizzo e-mail: monsarsinus@libero.it
Sito internet: www.comunedimontemarzino.it